

LA PARROCCHIA REGINA PACIS NEL COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA

I riferimenti liturgici

La realizzazione della nuova chiesa della Parrocchia Regina Pacis di Anguillara Sabazia è il frutto del lavoro di integrazione di esigenze diverse provenienti:

- dalla Conferenza Episcopale Italiana, attraverso le più recenti indicazioni della riforma liturgica adottata dal Concilio Vaticano II e richiamata nella nota pastorale “*La progettazione di nuove chiese*”;
- da criteri più propriamente tecnologici relativi al comfort ambientale, termico, acustico e visivo, e da esigenze specificatamente costruttive legate ai materiali utilizzati ed alla loro manutenzione e durabilità nel tempo;
- dalle richieste essenziali quanto ispirate avanzate da Mons. Alvaro Orsi parroco sin dal 1978, con il quale ho condiviso, oltre che la tensione emotiva per la difficoltà e l'importanza dell'opera, la fase di impostazione ed ideazione del progetto e di buona parte della realizzazione, proseguita poi fino al giorno della consegna e dedicazione con i suggerimenti di Don Augusto Mascagna che ne ha raccolto l'eredità spirituale e l'onere della guida pastorale, definendone gli elementi di arredo e di dettaglio ad oggi visibili;

filtrate ed interpretate soggettivamente nella conformazione degli spazi, nelle forme espressive e nelle soluzioni particolari adottate.

In particolare per quanto riguarda le strutture, la conformazione degli spazi liturgici, la scelta dei materiali e degli arredi, si è fatto riferimento alla nota pastorale laddove consiglia “...*chiese ispirate alla semplicità, discrete e misurate (non esageratamente vaste e trionfaliste), con interventi vivaci e luminosi, lontano dalla freddezza e dal grigiore; chiese semplici anche strutturalmente (siamo un po' tutti stanchi di esibizionismi strutturali e materici, di simboli curiosi, di originalità a tutti i costi)...*”; la nuova liturgia prevede la partecipazione attiva dei fedeli alla messa “... *la Chiesa si preoccupa che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori..., ma che, ...partecipino all'azione sacra consapevolmente, pienamente ed attivamente*”, rendendo superato il classico impianto basilicale a favore invece di una nuova rivisitazione dei tipi a pianta centrale.

Le linee guida contenute nella nota pastorale sono chiare e precise anche sull'articolazione degli spazi interni “...*l'ambiente interno, dal quale deve sempre partire la progettazione, sarà orientato verso il centro dell'azione liturgica e scandito secondo una dinamica che parte dall'atrio, si sviluppa nell'aula e si conclude nel presbiterio, quali spazi articolati ma non separati*” ed ancora, “...*è richiesta una centralità non tanto geometrica quanto focale dell'area presbiteriale, adeguatamente elevata, o comunque distinta, rispetto all'aula*”; “...*l'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra a partire da esso e attorno ad esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi*”; sul suo dimensionamento “... *un assemblea è in grado di celebrare in modo adeguato ed efficace se non supera una dimensione funzionale < 500 persone secondo i dati dell'esperienza*”; sulla scelta dei materiali “...*tradizionali, sperimentati, durevoli noti per le loro caratteristiche, evitando sperimentazioni e tecniche inedite che comportano rilevanti spese di manutenzione nel breve periodo*”; sul contesto urbano “...*il complesso parrocchiale deve essere messo in relazione ed entrare in dialogo con il resto del territorio, deve anzi arricchirlo*”.

Queste linee di riferimento indicate dalla Conferenza Episcopale e valide per ogni nuova chiesa, sono inoltre state integrate ed arricchite da criteri di: *partecipazione*, molto sentito da Mons. Alvaro Orsi che avvertiva la distanza emotiva esistente tra i fedeli ed il celebrante anche in spazi

ristretti, e tradotto nella conformazione dell'aula assembleare degradante ed avvolgente attorno all'altare, dove anche i fedeli si rispecchiano e si confrontano tra di loro; di *trasparenza e verità* riscontrabili nell'uso stesso dei materiali, vetro, mattoni, legno e ferro, presentati nelle varie forme espressive per come essi sono, esaltandone la materia e quindi l'essenza, senza rivestimenti o mascherature, tranne che per quei tubi di ferro tagliati a becco di flauto, posti intorno al foro circolare sulla copertura dal quale proviene la luce che illumina il centro dell'azione liturgica, che ha suscitato fantasiose interrogazioni e che nasconde invece parti dell'impianto elettrico, una soluzione non prevista nel progetto ma improntata in cantiere.

L'architettura degli spazi

L'intervento realizzato a riguardato la costruzione di una nuova sala assembleare con gli annessi servizi ed un campo polivalente all'aperto per le attività ricreative, oltre alla sistemazione esterna delle aree a parcheggio e del verde, e l'intervento non ancora realizzato sull'area di fronte al sagrato, in accordo con l'amministrazione comunale, per la creazione di una piazza pedonale che valorizzi l'edificio di culto, ordini la circolazione veicolare e si proponga come punto di incontro per l'intera collettività civile e religiosa.

La nuova sala assembleare, che ha una capienza di 350 posti a sedere ed almeno altrettanti in piedi per complessivi 700 posti, è di forma circolare con diametro interno di 24 m, fino a raggiungere sull'asse principale con l'atrio verso il sagrato i 32 m. La superficie in pianta dell'intero edificio di culto è di circa 1000 mq, mentre la parte dedicata alla sala è di circa 650 mq.

La sequenza degli spazi liturgici inizia dunque con l'atrio, sufficientemente ampio da consentire l'ingresso e l'uscita ordinata dei fedeli, caratterizzato da un'ampia vetratura continua protetta dai raggi solari da una griglia esterna in muratura, e separato dalla sala assembleare dalle sole strutture in ferro che sostengono la copertura, così leggere e trasparenti da lasciare libera la visuale del presbiterio e dell'intera sala; con un percorso ad andamento circolare in leggera pendenza si prosegue abbracciando la sala fino ai lati del presbiterio dove si trovano a destra ed a sinistra dell'altare, il tabernacolo ed il fonte battesimale, collocati in due spazi appositamente dedicati, immediatamente riconoscibili oltre che per gli arredi sacri, per una diversa caratterizzazione delle pareti di fondo, provvisoriamente intonacate bianche su una muratura in blocchetti di cemento colorato rosso mattone a faccia vista, in attesa di altrettanti mosaici sui due temi, e da due abbaini posti sulla copertura che attraverso delle vetrate colorate illuminano lo spazio sottostante.

Il centro dello spazio è dunque occupato dai banchi disposti in cerchio attorno all'altare per circa 255°, con andamento degradante verso il centro geometrico e raccordati da tre rampe in leggera pendenza, adatte anche ai portatori di handicaps, disposte ad "Y", in corrispondenza del percorso principale di ingresso e di due uscite laterali, caratterizzate da porte in alluminio e vetro colorato con raffigurazioni simboliche di tipo geometrico.

La copertura dello spazio assembleare e dell'intero edificio è in legno lamellare a vista dall'interno e ricoperto in rame all'esterno, e riflette la diversificazione degli spazi in pianta. Il diverso profilo delle travi, concave per il presbiterio, diritte con inclinazione più marcata verso l'alto per la zona dei banchi, ed ancora diritte ma con una leggera inclinazione per l'atrio, poggiano strutturalmente su pilastri in ferro per l'atrio ed in cemento per il resto della sala, convergendo verso l'alto, dove si raccordano ad un anello di acciaio sul quale poggia una lanterna, anch'essa in legno lamellare, che illumina lo spazio focale dell'altare.

Sul retro della parete di fondo, dove è posta l'icona della Regina della Pace che sovrasta lo spazio centrale, vi è un piccolo vestibolo dove sono situati gran parte dei comandi per l'impianto elettrico ed acustico e le suppellettili di uso comune. Attraverso quest'ultimo locale si accede agli spazi retrostanti degli uffici, della sagrestia, dei servizi igienici, di un magazzino ed alla cappella feriale, disimpegnati tra loro da un percorso anch'esso ad andamento curvo, che si ricongiunge lateralmente, attraverso uno spazio porticato, agli altri due ingressi provenienti della sala assembleare.

La tecnologia utilizzata

Se pure gli edifici di culto solitamente non presentano particolari difficoltà impiantistiche o tecnologiche, tuttavia lo sono sotto l'aspetto estetico per la difficoltà di integrazione delle varie apparecchiature.

Per il comfort ambientale estivo è stato utilizzato un sistema di ventilazione passivo integrato nelle strutture murarie e nella copertura attraverso intercapedini isolate termicamente, mentre quello invernale è affidato ad un impianto di riscaldamento a pannelli radianti suddiviso in zone ed annegato nella pavimentazione.

L'impianto elettrico è del tipo "Bus", dotato dunque di una scheda elettronica riprogrammabile per mezzo di un software ed un computer a seconda delle esigenze dell'utenza, mentre l'impianto acustico è centralizzato ed i diffusori sono integrati con l'impianto di illuminazione in alto e nella base dell'altare.

Un contributo determinante per la comprensione della parola è inoltre assicurato dalle caratteristiche superficiali dei materiali presenti, dal legno per la copertura, al cemento poroso dei blocchi per la muratura e al gès porcellanato con finitura rustica per la pavimentazione ripartita nei vari livelli di calpestio e nei piani inclinati di raccordo.